

Elezioni politiche 2018

Il voto per il Movimento 5 stelle: caratteristiche e ragioni di un successo

L'Istituto Cattaneo ha effettuato un'analisi del voto al Movimento 5 stelle (M5s) alle elezioni per la Camera dei deputati del 4 marzo, prendendo in considerazione la distribuzione geografica del voto e i flussi di voto che hanno riguardato questo partito.

In occasione delle elezioni politiche del 2013 i consensi ottenuti dal Movimento 5 stelle erano stati poco meno di 9 milioni (per l'esattezza 8.704.809), pari al 25,5% dei voti validi. Quello del 2013 è stato un risultato straordinario per un partito alla sua prima prova elettorale nazionale: il risultato del M5s del 2013 superava, infatti, anche quello di Forza Italia nel 1994 (21,0%).

Da allora in poi, a partire dalle europee del 2014, sono state numerose le battute d'arresto che hanno messo in luce le difficoltà di consolidamento dell'elettorato 5 stelle. Basti pensare che nel 2014, alla sua seconda prova elettorale nazionale (l'elezione per il Parlamento europeo), il Movimento aveva infatti subito, principalmente a causa dell'astensione elevata, un arretramento di circa 3 milioni di voti.

Al contrario, le elezioni politiche del 2018 confermano che il bacino elettorale del M5s **non si è soltanto consolidato, ma è riuscito ad espandersi**. Il M5s aumenta i propri voti di quasi 2 milioni, passando da 8,7 milioni nel 2013 a 10,7 nel 2018; una crescita che vale quasi +20% in termini di voti assoluti e +7,2 punti percentuali in termini di voti validi (dal 25,5% al 32,7%).

Si tratta di un risultato eccezionale, anche data la novità del partito. Infatti, spesso i nuovi partiti subiscono delle perdite alla seconda prova nazionale. Questo non accade al M5s, che anzi aumenta notevolmente il proprio bacino elettorale, testimoniando che non si tratta di un fenomeno passeggero nel panorama politico italiano.

Un dato che aveva colpito alle precedenti politiche del 2013 riguardava la capacità di insediamento elettorale del Movimento. La distribuzione territoriale del voto al M5s era stata infatti piuttosto omogenea su tutto il territorio italiano, tanto da spingere alcuni analisti a considerare il Movimento il nuovo vero «partito della nazione». Come si può notare dalla prima colonna della tabella 1, in cui si riporta il voto del 2013 distinto per zona geografica, il partito di Grillo aveva conquistato nel 2013 oltre 2,5 milioni di voti al Sud (26,6% di voti validi), circa 2,1 milioni nel Nord-Ovest (23,1%), oltre 1 milione nelle regioni del Nord-Est (24,8%), circa 1,5 milioni nelle regioni del Centro (28,6%) e 1,6 milioni di voti nella «Zona rossa» (24,6%).

Come emerge dalla terza colonna della tabella, se nel 2013 il successo del Movimento si legava alla sua capacità di trovare un consenso trasversale nelle diverse zone del paese, **nel 2018 lo straordinario risultato elettorale si spiega con le prestazioni avute nelle regioni del Centro (+7,2 punti percentuali) e, soprattutto, del Sud (+20,7)**.

Più nello specifico, che dimensioni ha avuto questo avanzamento del M5s nelle singole regioni, rispetto all'andamento elettorale degli altri due più grandi partiti del 2013, Pd e Pdl?

Tab. 1. *Voto al M5s alla Camera (percentuali su voti validi) alle elezioni politiche 2013 e 2018, per zona geografica.*

	M5s 2013	M5s 2018	Differenza 2018-2013
Nord-Ovest	23,1	23,6	0,5
Nord-Est	24,8	23,7	-1,1
«Zona rossa»	24,6	25,4	0,8
Centro	28,6	35,8	7,2
Sud	26,6	47,3	20,7
<i>Totale</i>	<i>25,5</i>	<i>32,7</i>	<i>7,2</i>

Nota: Nord-ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia; Nord-est: Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia; Regioni "rosse": Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Centro: Lazio, Abruzzi, Sardegna; Sud: Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.

La tabella 2 ricostruisce il voto al Movimento alle elezioni politiche 2013 e 2018 per regione, confrontandolo con quello ottenuto dagli altri due partiti. Sebbene nel 2018 il M5s mantenga una distribuzione dei consensi ampia su tutto il territorio nazionale, **rispetto al 2013 il Movimento 5 stelle incrementa i propri consensi soprattutto in alcune regioni del Sud Italia**: Campania (+27,3 punti percentuali), Basilicata (+20,1), Puglia (+19,4) e Calabria (+18,6). Questo permette di mascherare una **lieve diminuzione del suo consenso nella maggioranza delle regioni del Nord** (-2,6 in Friuli, -2,0 in Liguria e -1,9 in Veneto) e una certa stabilità nelle regioni della «Zona rossa» (+3,5 nelle Marche, +2,9 in Emilia-Romagna, mentre rimane inalterata la sua forza in Umbria e Toscana).

Tab. 2. *Voto a M5s, Pd e Pdl/FI alle elezioni politiche 2013 e 2018, per regione*

	2018			2013			Differenza 2018-2013		
	M5s	Pd	FI	M5s	Pd	Pdl	M5s	Pd	FI/Pdl
Piemonte	26,5	20,5	13,4	27,5	25,1	19,7	-1,0	-4,6	-6,3
Lombardia	21,4	21,1	13,9	19,6	25,6	20,8	1,8	-4,5	-6,9
Trentino-A.A.	19,5	14,7	7,0	14,6	16,7	10,9	4,9	-2,0	-3,9
Veneto	24,4	16,7	10,6	26,3	21,3	18,7	-1,9	-4,6	-8,1
Friuli-V.G.	24,6	18,7	10,7	27,2	24,7	18,7	-2,6	-6,0	-8,0
Liguria	30,1	19,7	12,7	32,1	27,7	18,7	-2,0	-8,0	-6,1
Emilia-Romagna	27,5	26,4	9,9	24,6	37	16,3	2,9	-10,6	-6,4
Toscana	24,7	29,6	9,9	24	37,5	17,5	0,7	-7,9	-7,6
Umbria	27,5	24,8	11,2	27,2	32,1	19,5	0,3	-7,3	-8,3
Marche	35,6	21,3	9,9	32,1	27,7	17,5	3,5	-6,4	-7,6
Lazio	32,9	18,5	13,3	28	25,7	22,8	4,9	-7,2	-9,5
Abruzzo	39,9	13,8	14,4	29,9	22,6	23,8	10,0	-8,8	-9,4
Molise	44,8	15,2	16,1	27,7	22,6	21	17,1	-7,4	-4,9
Campania	49,4	13,2	18,2	22,1	21,9	29	27,3	-8,7	-10,8
Puglia	44,9	13,7	18,7	25,5	18,5	28,9	19,4	-4,8	-10,2
Basilicata	44,4	16,1	12,4	24,3	25,7	19,1	20,1	-9,6	-6,7
Calabria	43,4	14,3	20,1	24,8	22,4	23,8	18,6	-8,1	-3,7
Sicilia	48,8	11,5	20,6	33,5	18,6	26,5	15,3	-7,1	-5,9
Sardegna	42,5	14,8	14,8	29,7	25,2	20,4	12,8	-10,4	-5,6
<i>Dev. standard (per regione)</i>	<i>10,0</i>	<i>4,9</i>	<i>3,8</i>	<i>4,5</i>	<i>5,6</i>	<i>4,4</i>			

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.

Per valutare più concretamente la crescita di questa marcata disomogeneità territoriale, in fondo alla tabella 2 viene riportata la deviazione standard del voto per regione. Valori maggiori su quest'indice stanno a significare che il voto si distribuisce in modo più disomogeneo a livello nazionale. In questo caso, assume rilevanza soprattutto il confronto con gli altri due principali partiti nazionali. Come si può notare, nel 2013 il valore della deviazione standard per il M5s era 4,5, in linea con il Pdl (4,4) e inferiore a quello del Pd (5,6). **Il M5s era allora assieme a FI il partito più omogeneamente distribuito nella nazione.** Nel 2018 questo indice di differenziazione fra le regioni è più che raddoppiato per il M5s (10), mentre è ulteriormente diminuito per FI (3,8) e Pd (4,9). Del resto, i saldi di voto di questi ultimi due partiti evidenziano un arretramento diversificato, che rende la loro presenza più omogenea a livello territoriale: il Pd diminuisce meno al Nord e di più nella «Zona rossa» e al Sud, mentre FI arretra in proporzioni simili in tutte le zone del paese.

È dunque avvenuta una **meridionalizzazione del voto al Movimento 5 stelle**, un fenomeno che iniziava a essere visibile già a partire dalle elezioni europee del 2014. Indubbiamente, le difficoltà economiche e lavorative, di gran lunga più diffuse al Sud rispetto al Nord, possono aver favorito il consenso al M5s, che presenta tra i punti principali del suo programma misure assai popolari di contrasto alla povertà, come il reddito di cittadinanza o l'aumento delle pensioni minime. Allo stesso tempo, si potrebbe ipotizzare che **il Movimento stia mutando la sua «natura»**. Nel 2013 la straordinaria trasversalità del suo voto si era espressa anche a livello di distribuzione territoriale, evidenziando la sua natura di partito «pigliatutti». Le recenti elezioni mostrano invece che il partito è sempre più in grado di guadagnare nuovo consenso soprattutto grazie alla sua **maggiore capacità di intercettare il disagio e l'esclusione sociale**.

Perché il M5s ha stravinto al Sud?

I saldi di voto che abbiamo visto finora non ci danno indicazioni sui movimenti di voto che hanno favorito il risultato elettorale del M5s, né ci spiegano come mai si è diversificato così nettamente il suo consenso dal punto di vista territoriale. Da dove vengono i voti del Movimento 5 stelle? Quali dinamiche spiegano il grande successo di questo attore politico? Per rispondere a questo interrogativo l'Istituto Cattaneo ha analizzato i flussi elettorali in 9 città (Brescia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Livorno, Pescara, Napoli e Salerno)¹. Dai risultati di queste analisi è possibile evidenziare un chiaro meccanismo di voto che ha favorito il successo del Movimento al Sud, o meglio la sua non-vittoria al Nord. Questo meccanismo è visibile nei grafici presenti in figura 1, in cui sono riportate le percentuali stimate calcolate sull'elettorato complessivo: **il M5s conquista voti ai danni del Pd, ma nelle città del Nord ne cede a vantaggio della Lega**.

Questo movimento di voto è presente in tutte le città analizzate, evidenziando quindi come mai il M5s non sia riuscito a crescere in maniera omogenea in tutto il territorio. Ad esempio, a Brescia il saldo finale di questo movimento di voto risulta quasi a somma zero: un partito del 4,9% lascia il Pd per votare il M5s, che però cede altrettanti voti alla Lega (4,7%). A Parma addirittura il M5s perde da questo meccanismo di scambio: guadagna 1,7 dal Pd ma ne perde ben 5,5 verso la Lega. Questo meccanismo di scambio è sistematicamente presente nelle restanti città della «Zona rossa» (Modena Bologna, Livorno, Firenze) e si caratterizza per dei saldi sempre positivi per il M5s (le entrate dal Pd sono sempre maggiori delle uscite verso la

¹ Per informazioni più dettagliate sull'analisi dei flussi elettorali, si rimanda ai relativi comunicati presenti sul sito dell'Istituto Cattaneo www.cattaneo.org.

Lega). I flussi provenienti dal Pd sono presenti anche nelle due città del Sud analizzate, dove però mancano i movimenti in uscita verso la Lega. **Al Sud, la concorrenza della Lega è assente e il panorama elettorale è meno competitivo per il Movimento, che può continuare a fare da partito «pigliatutti».** È questo un meccanismo che ha favorito la disomogeneità territoriale del suo successo.

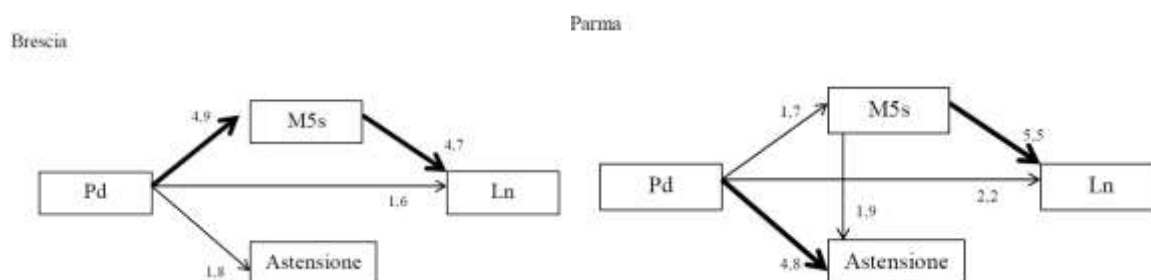
Bisogna sottolineare che questa dinamica di voto non è nuova, ma era già emersa in occasione di precedenti analisi compiute dall'Istituto Cattaneo nelle recenti elezioni comunali. In questi studi si poteva osservare che mentre al primo turno il Movimento prendeva voti dal Pd, al ballottaggio (in caso di assenza del candidato 5 stelle) gli elettori del M5s sceglievano il candidato del centrodestra, al fine di punire il centrosinistra nella sua veste di forza di governo. In quel caso avevamo parlato del Movimento 5 stelle come «traghettatore» dei voti dal centrosinistra al centrodestra.

In conclusione, possiamo affermare che la schiacciante vittoria del M5s, e in particolare la sua netta affermazione al Sud, trovano una descrizione tecnica attraverso l'analisi dei flussi elettorali. Ma quali sono le cause di questo specifico meccanismo di voto?

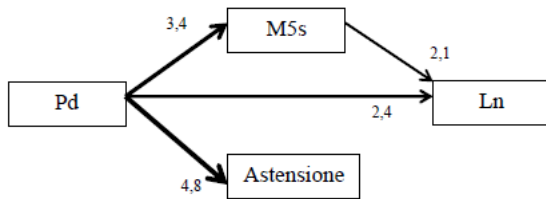
Indubbiamente, i numeri ci mostrano che la svolta moderata (l'investitura di Di Maio, il passo «di lato» di Grillo, la scelta di condurre una campagna elettorale dai toni più istituzionali) che ha cambiato di recente la natura del Movimento è stata vincente dal punto di vista elettorale. Questa svolta ha generato una vittoria così consistente nei numeri da riuscire a mascherare le difficoltà del Movimento a tener testa alla Lega e alla sua proposta più radicale ed anti-establishment. Quest'ambivalenza insita nella natura stessa del Movimento è emersa in maniera evidente dai flussi. Da una parte, **la svolta moderata ha convinto nuovi elettori del centro-sinistra**, che sono arrivati sistematicamente e in maniera consistente dal Pd; dall'altra parte, proprio **questo cambio di rotta operato da Di Maio ha reso meno credibile il Movimento agli occhi dei suoi elettori più radicali**, che hanno deciso di abbandonare il partito al Nord, attratti dall'offerta di Salvini.

Sembra dunque che la natura stessa del Movimento e dei suoi elettori, finora connotata dal segno della protesta, stia vivendo un profondo stato di fluidità e cambiamento. In particolare, la sfida del consolidamento della fedeltà elettorale che attende il M5s dipenderà sempre di più dal carattere istituzionale e propositivo delle sue future scelte politiche, e questo può diventare per il Movimento un elemento di profonda incertezza elettorale.

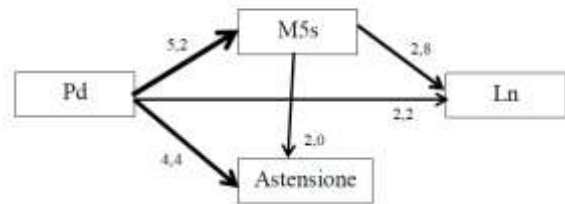
Figura 1. I flussi elettorali tra Camera 2013 e Camera 2018 in alcune città



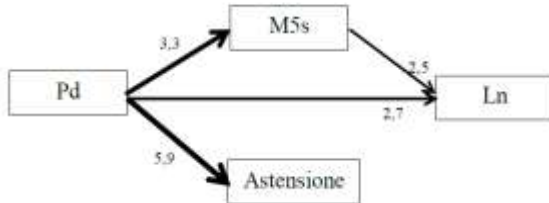
Modena



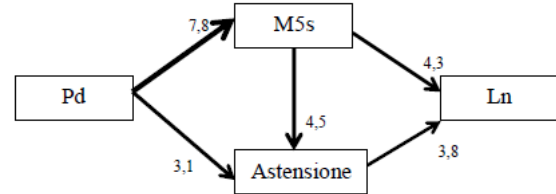
Bologna (collegio 6)



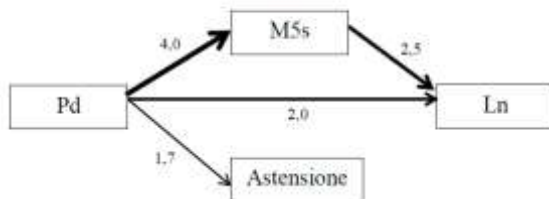
Bologna (collegio 7)



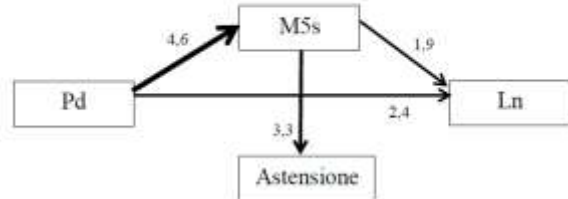
Livorno



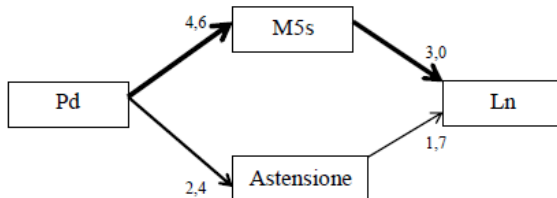
Firenze (collegio 1)



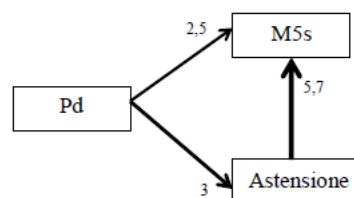
Firenze (collegio 2)



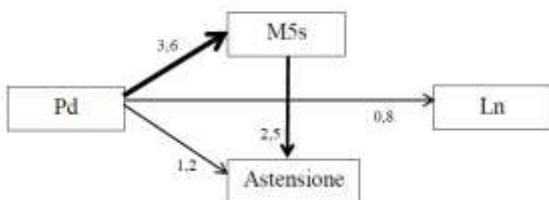
Pescara



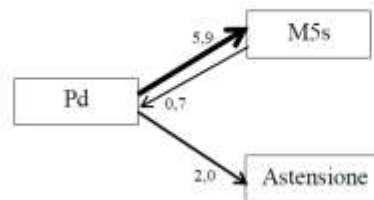
Salerno



Napoli (collegio 5)



Napoli (collegio 6)



Nota: sono indicati solo i flussi > 0,5.

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati forniti dai comuni.

Analisi a cura di Cecilia Biancalana e Pasquale Colloca
Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo
 Tel. 051235599 / 051239766
 Sito web: www.cattaneo.org